

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317845

ISSN 2035-794X

numero 13/I n.s., dicembre 2023

L'Obra Pía de los Santos Lugares come antesignano
di successo delle proposte di erari pubblici nella
Monarchia cattolica (secoli XV-XVII)

The Obra Pía de los Santos Lugares as a successful
forerunner of public treasury proposals in the
Catholic Monarchy (15th-17th centuries)

Fabrizio Filioli Uranio

DOI: <https://doi.org/10.7410/1639>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILOLO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 dicembre 2023 in:

This volume has been published online on 30 December 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

RiMe, n. 13/I n.s., dicembre 2023, 149 p.

ISBN 9788897317845 - ISSN 2035-794X

DOI <https://doi.org/10.7410/1638>

RiMe.
Rivista dell'Istituto di Storia
dell'Europa Mediterranea
(ISSN 2035-794X)

n. 13/I n.s., dicembre 2023

ISBN 9788897317845

<https://doi.org/10.7410/1638>

RiMe 13/I n.s. (December 2023)

Table of Contents / Indice

Fabrizio Filioli Uranio	5-26
<i>L'Obra Pía de los Santos Lugares</i> come antesignano di successo delle proposte di erari pubblici nella Monarchia cattolica (secoli XV-XVII) / <i>The Obra Pía de los Santos Lugares as a successful forerunner of public treasury proposals in the Catholic Monarchy (15th-17th centuries)</i>	
Tamsin Prideaux	27-52
Istituzioni e potere: il rapporto fra i mercanti levantini e i <i>Cinque Savi alla Mercanzia</i> a Venezia nel Cinquecento e Seicento / <i>Institutions and Power: The relationship between Levantine merchants and the Cinque Savi alla Mercanzia in Venice in the 16th and 17th centuries</i>	
Paolo Calcagno	53-76
The transformations of shipping in the second half of the 19th century from the viewpoint of a minor harbour: The case of Savona	
Bruno Cimatti	77-107
De haces y flechas: fascismo y falangismo durante la Guerra Civil Española en Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939) / <i>Of Beams and Arrows: Fascism and Falangism during the Spanish Civil War in Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939)</i>	

Oscar Monterde Mateo

109-135

La città, la pace e l'Europa. Il Mediterraneo nel pensiero e nell'azione politica internazionale del sindaco Pasqual Maragall (1982-1997) / *The city, the peace, and Europe. The Mediterranean in the thought and international political action of Mayor Pasqual Maragall (1982-1997)*

Focus

Costanza Lisi

137-146

Un nuovo strumento per la ricerca negli archivi consolari preunitari italiani: archiviconsolari.it / *A new tool for researching Italian pre-unification consular archives: archiviconsolari.it*

Book Reviews

Fabio Manuel Serra

147-149

Manuel Alejandro Castellano García (2022). Gran Bretaña y la paz española de Utrecht. Valencia: Albatros Ediciones

L'Obra Pía de los Santos Lugares come antesignano di successo delle proposte di erari pubblici nella Monarchia cattolica (secoli XV-XVII)

The *Obra Pía de los Santos Lugares* as a successful forerunner of public treasury proposals in the Catholic Monarchy (15th-17th centuries)

Fabrizio Filioli Uranio
(Università Roma Tre)

Date of receipt: 15/09/ 2023

Date of acceptance: 08/02/2024

Riassunto

In questo articolo viene sviluppata una comparazione tra l'*Obra Pía de los Santos Lugares* di Gerusalemme - quell'impalcatura economica e finanziaria fondata dalla Monarchia cattolica e in grado di finanziare la Custodia francescana di Terra Santa - e la proposta di erari pubblici per sanare le finanze della Corona tra XVI e XVII secolo. Sebbene a prima vista queste due istituzioni, la prima realizzata con successo, e la seconda solamente progettata, possano sembrare tra loro molto distanti, in realtà vedremo come i punti di contatto tra le due erano molteplici e affondavano le proprie radici in uno sviluppo dell'economia e della finanza regolato dall'attuazione del pensiero francescano e cattolico.

Parole chiave:

Obra Pía de los Santos Lugares; erari pubblici; monti di pietà; economia francescana; debito pubblico; capitale fondativo.

Abstract

The aim of this article is to develop a comparison between the *Obra Pía de los Santos Lugares* of Jerusalem - that economic and financial framework founded by the Catholic Monarchy and capable of financing the Franciscan Custody of the Holy Land - and the proposal of public treasury to heal the finances of the Crown between the 16th and 17th centuries. Although at first sight these two institutions, the first successfully built and the second only planned, may seem very distant from each other, we will see how the points of contact between the *Obra Pía* and the public treasuries were multiple and had their own roots in a development of economics and finance regulated by the implementation of Franciscan and Catholic thought.

Keywords:

Obra Pía de los Santos Lugares; Public Treasury; Pawnshops; Franciscan Economy; Public Debt; Founding Capital.

1. Introduzione. - 2. L'Obra Pía de los Santos Lugares di Gerusalemme. - 3. Le proposte di erari pubblici come istituzioni cattoliche. - 4. Conclusioni. - 5. Bibliografia. - 6. Curriculum vitae.

1. Introduzione

In questo articolo viene sviluppata una comparazione tra l'*Obra Pía de los Santos Lugares* di Gerusalemme¹ - ossia quell'impalcatura economica e finanziaria fondata dalla Monarchia cattolica e in grado di finanziare la Custodia francescana di Terra Santa - e la proposta, più volta reiterata, di erari pubblici per sanare le finanze della Corona tra XVI e XVII secolo. Sebbene a prima vista queste due istituzioni, la prima realizzata con successo, e la seconda solamente progettata, possano sembrare tra loro molto distanti, in realtà vedremo come i punti di contatto tra le due erano molteplici e affondavano le proprie radici in uno sviluppo dell'economia e della finanza regolato dall'attuazione del pensiero francescano e cattolico. Molto si è dibattuto sugli erari pubblici², mentre è senz'altro meno nota l'*Obra Pía* e di come essa, proprio perché incardinata all'interno dei meccanismi della *Real Hacienda* spagnola, fosse in grado di garantire l'afflusso di denaro e di finanziamenti ai francescani impegnati in Terra Santa. La Monarchia cattolica nel corso dell'età moderna si consolidò, di fatto, come la maggior contribuente della Custodia francescana di Terra Santa - assai più di altre potenze quali la Francia o Venezia³ - tanto che, proprio questo suo ruolo da protagonista, le permise di addivenire con re Carlo III al Regio Patronato dei Santi Luoghi di Gerusalemme attraverso la *Real Cédula* del 17 dicembre 1772⁴.

Le prime proposte di erari pubblici risalgono, invece, al regno di Filippo II (1558-1597): l'idea di fondo era quella di risanare le finanze della Monarchia e di evitare bancherotte e sospensioni dei pagamenti, come quelle del 1557 e del 1596. Per far questo, almeno in un primo momento, si pensava di: creare un fondo di denaro, una sorta di 'tesoro', che potesse sostenere le spese della Corona; sostituire gli *asientos*

¹ Sull'*Obra Pía de los Santos Lugares* di Gerusalemme rimando a: Eijan O. F. M., 1945; García Barriuso, 1992-1994.

² Sugli erari pubblici rimando a: Ruiz Martín, 1969; Marcos Martín, 2009; Domínguez Ortiz, 1983; Castillo Pintado - Gutiérrez Nieto, 1982; Dubet, 1998.

³ Sul ruolo della Monarchia francese e della Repubblica di Venezia nella Custodia di Terra Santa rimando brevemente a: Collin, 1983; Bissoli, 1983.

⁴ Per quanto riguarda la *Real Cédula* di Carlo III rimando a: Arce O. F. M., 1958. In generale, sul Real Patronato spagnolo sui Santi Luoghi di Gerusalemme: Arce O. F. M., 1999; Del Buey - Pieraccini, 2003.

con meccanismi di credito meno costosi per la Monarchia; ridurre gli interessi sugli *juros*⁵.

Come vedremo, già in questa prima proposta portata avanti dal fiammingo Pedro de Oudegherste e dal castigliano Luis Valle de la Cerda, troveremo alcuni elementi importanti, quali la presenza di un tesoro fondativo e l'eliminazione degli *asientos*, aspetto quest'ultimo - ossia l'assenza degli *asientos* in favore degli *juros* - che sarà attuato, con Filippo III e Filippo IV, all'interno dell'*Obra Pía*. Gli erari pubblici dovevano essere, inoltre, sostenuti da un serie di monti di pietà che, come sappiamo, trovano le loro fondamenta all'interno del pensiero francescano e la stessa *Obra Pía* si sviluppò in maniera non molto diversa da un grande monte di pietà globale.

Se vogliamo comparare queste due istituzioni e cercare di rispondere al quesito del perché una riuscì ad affermarsi e a sopravvivere fino ai nostri giorni - l'*Obra Pía* -, mentre l'altra fu molto discussa ma non posta in essere - gli erari pubblici - dobbiamo ripercorrere le tappe che portarono allo sviluppo dell'*Obra* a partire dai Re Cattolici e far luce sull'ultimo tentativo di attuazione degli erari con Filippo IV e il suo privato Olivares⁶. In questo modo saremo in grado di far luce su quei meccanismi virtuosi di circolazione del credito propri di istituzioni basate sull'economia francescana, come appunto l'*Obra Pía*, in cui capitale fondativo e forme di debito pubblico a lungo termine e con basso tasso di interesse - gli *juros* - garantirono il funzionamento e lo sviluppo di questa istituzione. Idee queste ultime che si provò ad attuare anche per la fondazione degli erari pubblici e dei monti di pietà, ma che non riuscirono ad essere messe in pratica sia per il forte peso del debito pubblico - soprattutto sottoforma di *asientos* con un alto tasso di interesse - che la Monarchia cattolica aveva contratto tra XVI e XVII secolo per via delle guerre che era costretta a finanziare, sia perché in ultima istanza mancava quella volontà da parte del sovrano - Filippo IV - di far sì che la Monarchia si ergesse come una sorta di garante e di prestatore di ultima istanza nel caso ci fosse una crisi di liquidità nel nuovo sistema di erari e di monti di pietà. Il continuo sostegno economico e politico della Monarchia fu il motivo del successo dell'*Obra Pía*, mentre, al contrario, fu proprio la mancanza di una garanzia finale da parte del sovrano che non permise l'attuazione degli erari e dei monti di pietà, che erano stati ideati e che avrebbero

⁵ Dubet, 1998, pp. 205-206. Per quanto riguarda le proposte per la fondazione degli erari pubblici nella seconda metà del XVI secolo, e in particolare a quella di Bartolomeo Richelmi, rimando a: Dubet, 2005; Sabatini, 2003.

⁶ Sulla figura del Conte-Duca di Olivares rimando a: Elliott, 1991.

funzionato secondo logiche non molto diverse dall'*Obra Pía* e secondo forme di credito virtuoso tipiche dell'economia francescana.

2. *L'Obra Pía de los Santos Lugares di Gerusalemme*

Come accennato nell'introduzione, l'interesse nei confronti dell'*Obra Pía* sta trovando nuova linfa in recenti studi e nella riscoperta del fondo *Obra Pía* conservato presso l'Archivo Histórico Nacional di Madrid⁷. L'*Obra* funzionava come una cassa, o meglio come una vera e propria banca, in grado di garantire il finanziamento, attraverso la *Real Hacienda*, dei francescani della Custodia di Terra Santa che necessitavano di sostegno economico per accogliere i pellegrini, ristrutturare chiese e conventi, e anche per pagare tributi ai mussulmani in cambio di una relativa stabilità per compiere le loro funzioni. Proprio per l'importanza ricoperta dall'*Obra Pía* è bene mettere in luce le forti relazioni che sin dal basso medioevo agglutinavano la Corona alla Custodia francescana di Terra Santa.

I legami tra la Monarchia cattolica e la Terra Santa sono di lunga durata e risalgono al XIV secolo, quando i re di Napoli Roberto d'Angiò e Sancha d'Aragona acquistarono dal sultano d'Egitto Melek-el-Naser Mohamed la Basilica del Santo Sepolcro, che i sovrani diedero in custodia ai francescani, obbligandosi a mantenere in perpetuo e a proprie spese una comunità di dodici religiosi e tre laici, che avevano il compito di aiutare i frati sul Monte Sion, come custodi e officianti di detti santuari. Nel 1342 papa Clemente VI con le due bolle *Nuper carissimae* e *Gratias agimus* riconosceva di fatto la protezione dei re di Napoli sui santuari acquistati. Inoltre, il pontefice, attraverso le due bolle, incaricava il Ministro Generale dei Frati Minori e il Ministro Provinciale della Terra di Lavoro di scegliere dodici frati dell'ordine e inviarli a Gerusalemme. Allo stesso tempo spettava a Roberto e a Sancha e ai loro

⁷ Il fondo *Obra Pía* (d'ora in poi OP) conservato presso l'Archivo Histórico Nacional di Madrid (d'ora in poi AHN) conta 435 buste e 22 libri per un arco temporale che va dal XV al XIX secolo. Per quanto riguarda il rinnovato interesse scientifico e storiografico per l'*Obra Pía* mi permetto di rinviare al mio intervento: Fabrizio Filioli Uranio, *L'Obra Pía de los Santos Lugares e la Custodia di Terra Santa: la circolazione globale delle elemosine e del credito nella Monarchia spagnola (secoli XV-XVIII)* (Congresso internazionale: 1622. Essere Universali Nel Mondo Cattolico. Monarchie iberiche e Papato tra gestione del sacro, santità, pratiche missionarie ed evangelizzazione), Roma 30 novembre - 2 dicembre 2022. Il contributo verrà pubblicato nel 2024 all'interno degli Atti del Convegno.

successori il diritto di scegliere i tre laici e due pie persone che annualmente trasportavano dall'Europa i rifornimenti per i religiosi che dimoravano sul Monte Sion⁸.

I Re Cattolici, come sovrani anche del Regno di Napoli, proseguirono lungo questa traiettoria di grandi finanziatori della Custodia e nel 1489 proprio Isabella di Castiglia, attraverso la donazione perpetua di mille ducati l'anno⁹, iniziò una prima strutturazione dell'*Obra Pía de los Santos Lugares*¹⁰.

Durante i primi secoli dell'età moderna la *governance* ecclesiastica della Custodia tende ad intrecciarsi, sul piano economico e finanziario, con l'*Obra Pía de los Santos Lugares* che vide protagonisti i Re Cattolici.

Con la continuada donación de los mil escudos anuales que comienza, aunque con carácter de limosna personal, con Isabel la Católica, y se mantiene con los Reyes, sus sucesores, se partía de una buena base para sostener la institución denominada "Obra Pía de Tierra Santa", en la que se centraban toda clase de limosnas procedentes de donativos fijos, oficiales y eventuales y de particulares, aportados por el pueblo cristiano, bien espontáneamente, bien como resultado de colectas organizadas, o de mandas obligatorias. Con todo ello se hacía frente a las mayores necesidades del culto en los Santos Lugares y a otras exigencias a las que no se podía satisfacer con los solos mil escudos asignados por el rey Fernando el Católico (García Barriuso, 1992, p. 146).

Dalle riflessioni di García Barriuso emerge in maniera evidente la necessità di finanziare in maniera costante e con sempre maggior quantità di denaro la Custodia di Terra Santa. In effetti, la decisione di Isabella di Castiglia di provvedere in maniera perpetua con un'elemosina di mille ducati l'anno può considerarsi come il primo passo per la fondazione dell'istituzione secolare dell'*Obra Pía* che, similmente a una cassa, avrebbe finanziato la Custodia nei secoli successivi. Se vogliamo iniziare a riflettere sull'idea di 'tesoro', è necessario tenere a mente proprio questa donazione perpetua di mille ducati annui. In effetti, fu proprio grazie a questo provvedimento

⁸ D'Andrea, 1983, p. 38. Per quanto riguarda le origini della Custodia di Terra Santa rimando a: Del Buey - Alvi, 2005; Quecedo, 1949; Quecedo, 1951; Quecedo, 1946; Tramontana, 2015.

⁹ D'Andrea, 1983, p. 39. A tal proposito rimando anche a: Barcena, 1983, pp. 102-103; Eiján, O. F. M., 1943. Per quanto riguarda l'interesse dei Re Cattolici per Gerusalemme rimando anche a: Fernández de Córdoba Miralles, 2021.

¹⁰ Per quanto riguarda la situazione attuale dell'*Obra Pía* rimando a: Motilla de la Calle, 2017.

che venne garantita, in maniera perpetua, l'esistenza stessa del primo nucleo dell'*Obra Pía* che, successivamente, si sarebbe notevolmente estesa grazie ai provvedimenti di Filippo III e di Filippo IV e alla decisione di ancorare il finanziamento dei francescani impegnati in Terra Santa agli *juros* emessi dalla Corona¹¹. Inoltre, anche per accostare l'*Obra Pía* ai monti di pietà, o a un grande monte di pietà globale, è bene ricordare i provvedimenti di re Fernando VI dell'11 dicembre 1750 e del 17 ottobre 1751 che, attraverso le *mandas testamentarias* - prelievi forzosi testamentari¹²-, trasformava i sudditi della Monarchia spagnola in contribuenti dell'*Obra*, rendendola così una sorta di 'società per azioni' *ante litteram*. Fernando VI, in pieno secolo dei lumi, riprese quella consuetudine medievale dei *legati pro anima*, ossia il lascito in eredità di una piccola quota del proprio patrimonio a istituzioni religiose per garantire la salvezza della propria anima, e la applicò all'*Obra*, con il fine di garantire il finanziamento e la protezione ai francescani impegnati in Terra Santa.

Lo spoglio del fondo OP ci permette di ricostruire gli strumenti economici e finanziari attraverso i quali, nel corso dei secoli XVI-XVII, Madrid finanziò la Custodia. Un ruolo di primo piano è senz'altro quello degli *juros*, titoli di credito attraverso i quali i sottoscrittori contribuivano in maniera sostanziale al mantenimento dei francescani. Non solo. È possibile portare alla luce altri strumenti che facevano confluire il denaro all'interno dell'*Obra Pía*. Censi, ossia le tasse che gravavano sull'usufrutto di un immobile; *millones*, ossia quell'imposta indiretta che gravava sul consumo di particolari generi alimentari e che colpiva in maniera differente a seconda del territorio su cui veniva applicata; *alcabalas*, ossia quelle tasse che gravavano sulla compravendita di diversi tipi di beni, mobili e immobili; tassazione sulle merci in ingresso nel porto di Cadice; tassazione dello zucchero proveniente da Pernambuco negli anni dell'unione della Corona spagnola con quella portoghese, erano i principali strumenti attraverso i quali le elemosine - da intendersi come una vera e propria forma di credito - circolavano a livello globale e confluivano prima a Madrid e poi verso la Terra Santa.

¹¹ Sugli *juros* e sul debito pubblico della Monarchia cattolica rimando a: Álvarez Nogal, 2009; Álvarez Nogal, 2015; Castillo Pintado, 1970; Domínguez Ortiz, 1983; Felloni, 1978; Galán Sánchez - Carretero Zamora, 2013; García Fernández, 2009; Ruiz Martín, 1990; Sanz Ayán, 2004; Sanz Ayán, 2013; Torres Lopez - Perez-Prendes, 1967.

¹² Sulle *mandas forzosas testamentarias* di Fernando VI rimando a: Eijan O. F. M, 1945, p. 270.

La raccolta di questo denaro avveniva grazie ai commissari che operavano nei diversi angoli del globo e punti nodali erano il Commissariato Generale di Madrid e la Procura generale di Terra Santa. Il Commissariato di Madrid era un *pivot* centrale nella rete dei Vicecommissariati sparsi per i dominî della Monarchia e a Madrid confluivano le elemosine, con destinazione Gerusalemme, di tutti i sudditi della Corona. La Procura era il centro amministrativo per la distribuzione delle elemosine stesse a seconda delle diverse assegnazioni a cui erano destinate. Il Commissario procuratore di Spagna, con sede a Madrid, supervisionava le elemosine che si raccoglievano nelle Indie occidentali e orientali e controllava l'attività dei Commissari delle Indie che ogni sei mesi verificavano le elemosine raccolte dai Vicecommissari delle Province (Barrado, O. F. M., 1943). Tutto questo denaro veniva inviato al *Sindico de los Santos Lugares*, che risiedeva a Siviglia, e che metteva al corrente il Procuratore di Madrid delle elemosine raccolte.

L'idea di riformare l'*Obra Pía* e di ancorarla con ancora maggior forza alla Corona spagnola, viste anche le ingerenze della Congregazione di Propaganda Fide, fu del francescano Martín de Arratia, Commissario Generale di Terra Santa negli anni '20 del '600¹³. La genialità di Arratia risiedette nella volontà di incrementare e far fruttare le elemosine destinate alla Terra Santa. Fino ad allora le elemosine raccolte venivano inviate a Gerusalemme quando erano disponibili quantità sufficienti. Martín de Arratia immaginò invece il modo di avere sempre a disposizione somme fisse da inviare alla Custodia. Raccogliendo le numerose e cospicue donazioni reali e le grandi o piccole offerte di privati, costituì vari fondi, mettendoli a interesse. Questi fondi, ampliati nel corso degli anni, furono amministrati da Arratia sotto la direzione suprema di Filippo IV, che li legò all'Ordine francescano, '*como ley de fundación*', affinché le loro entrate fossero destinate esclusivamente al servizio dei Santi Luoghi

mientras los tuvieren en su guarda los Religiosos de San Francisco de la Regular Observancia, vasallos de S. M. y de los Reyes sus sucesores en estos reinos de España, en calidad que lo que procediere de los dichos juros se haya de administrar y distribuir dentro y fuera de España por los Religiosos españoles de dicha Orden, que lo conviertan en el sustento de los dichos Santos Lugares, como hasta aquí lo ha hecho, sin más dependencia que la que tienen de sus Generales y actos capitulares (Arce, O. F. M., 1958, p. 23).

¹³ Arce, O. F. M., 1958, p. 22. Per quanto riguarda la Congregazione di Propaganda Fide rimando brevemente a: Pizzorusso, 2018 e 2023.

Inoltre, fu lo stesso Arratia a suggerire a Filippo IV, anticipando di un secolo e mezzo l'applicazione delle *mandas forzosas*, di ancorare le elemosine ai testamenti. In effetti così ordinò il sovrano alla città di Madrid il 28 febbraio 1628:

el que los escribanos de estos Reinos en los testamentos o codicilos que ante ellos se otorgasen hiciesen recuerdo a los testadores cuán aceptas eran a nuestro Señor las limosnas y mandas que se hiciesen para los dichos Santos Lugares de Jerusalén, donde se obró nuestra Redención (*Ibi*, p. 24).

Le intuizioni di Arratia rappresentarono importanti novità per il finanziamento dei Santi Luoghi di Gerusalemme. È anche vero che, in ogni caso, c'è un precedente importante che lega *juros* e credito ai francescani di Terra Santa. Filippo III, nel 1611, decise di donare alla Custodia 3.000 ducati di rendita derivanti dai beni sequestrati ai *moriscos* ad Ocaña, nei pressi di Madrid¹⁴, e di ancorarli a un *juro* di 14.000 *al millar* (Arce O. F. M., 1958, p. 18n), cioè con un interesse annuo del 7,14%. Questa donazione di Filippo III venne successivamente estesa, sempre ricorrendo agli *juros* e all'intuizione di padre Arratia, da parte di Filippo IV. Nel fondo OP possiamo trovare traccia, ad esempio, degli *juros* emessi sulle *alcabalas* che andavano a finanziare l'*Obra Pía*. Un documento interessante è quello di un *juro al quitar* di 20.000 *maravedies* *al millar*, cioè un titolo di debito pubblico a lunga scadenza con tasso di interesse annuo del 5%¹⁵. Come il documento cita, questo titolo andava a finanziare i Santi Luoghi di Gerusalemme, sempre che la Custodia fosse nelle mani dei francescani. Il titolo era stato emesso nel 1643 sulle *alcabalas* della città di Meco, presso Madrid, ed era stato acquistato da Doña Maria de Ochoa, per 32.570 *maravedies*. Si trattava di un titolo che inizialmente garantiva una mercede o ricompensa a vita all'intestataria. Però, nel 1654, in virtù di una *Real Cédula* di Filippo IV, tale titolo era stato convertito in un *juro al quitar* di 20.000 *maravedies*. Nel 1664, pochi anni dopo la morte di Maria de Ochoa, questo *juro* tornò a circolare e, tramite il *Limosnero Mayor*, venne acquisito da Antonio del Castillo, commissario generale dei Santi Luoghi di Gerusalemme.

¹⁴ AHN, OP-188, Comisaría General. Créditos prestados y anticipos. Rentas y legados. Capellanías. Mandas, Certificacion de cuatro documentos originales sobre renta, alhajas y ornamentos, fogli non numerati.

¹⁵ AHN, OP-359, Libros de Juros, Memorias, Legados y situados a favor de la Obra Pía (145 fogli fronte e retro, alcuni non numerati), ff. 19r.-20r.

Nel 1640 una Cédula del Consejo de Hacienda¹⁶ riassumeva la circolazione creditizia di parte delle elemosine che avrebbero raggiunto la Custodia. In questa *cédula* sono presenti *juros* sulle *alcabalas*, intestati anche a soggetti giuridici ecclesiastici, come il Convento della Concepción di Madrid. Ci sono in ogni caso altri aspetti interessanti, come il riferimento ai *millones*. Gli *juros* che finanziavano la Custodia venivano emessi perciò anche su questo tipo di imposta. Nella *cédula* sono presenti, inoltre, delle voci che citano l'*almojarifazgo de Indias* (Carande, 1966; Ulloa, 1977). Le dogane dell'*almojarifazgo* si trovavano a Cadice e a Siviglia ed era lì che veniva raccolto il denaro proveniente dalla tassazione delle merci in entrata dalle Indie (Ulloa, 1977, p. 286). Questo spiega la presenza del *Sindico de los Santos Lugares* proprio a Siviglia, il cui ruolo era quello di raccogliere le elemosine provenienti dalle Indie - che erano in parte il frutto dei dazi sulle merci - per poi inviarle al Procuratore di Madrid. Non a caso parliamo di credito, poiché la raccolta di quei dazi veniva dato in appalto a privati o a istituzioni. Ad esempio, nel 1634 venne caricato su Siviglia il prezzo annuale di 82.225.693 *maravedies* dell'*almojarifazgo de Indias*, cioè del suo *arrendamiento*, più i diritti di riscossione (*Ibi*, p. 293). Con questi ingressi venivano pagati parte degli interessi sugli *juros* sottoscritti da coloro che avevano ceduto alla Corona i metalli preziosi che arrivavano loro dalle Indie (*Ibidem*). Ciò che la *Cédula del Consejo de Hacienda* del 1640 ci dice è che i Santi Luoghi di Gerusalemme sottoscrissero, come arrendatari, alcuni ingressi di merci provenienti dalle Indie per un valore totale di 77.674 *maravedies* e che confluivano in un *juro* su cui annualmente introitavano un interesse.

3. Le proposte di erari pubblici come istituzioni cattoliche

Come accennato nell'introduzione, le proposte di erari pubblici nel corso della seconda metà del XVI secolo e del primo quarto del XVII, furono diverse ma, in ogni caso, avevano come obiettivo quello di alleggerire le finanze della Monarchia cattolica da una situazione di pesante indebitamento dovuto, per lo più, ai conflitti bellici che la Corona doveva affrontare sullo scacchiere europeo e globale. Quando la *Real Hacienda* non era più in grado di pagare gli interessi sul debito, ciò che avveniva era che, attraverso i *medios generales*, il debito fluttuante (breve termine)

¹⁶ AHN, OP-374, Libro de copias de Cartas de Pago y Letras y Solicitudes de Limosnas 2. 1624-1670, ff. 79v.-81r.

veniva riconvertito in debito consolidato (lungo termine). Questo significa che invece che sottoscrivere nuovi *asientos* (titoli di debito a breve termine), la Monarchia preferiva riconvertire quelli che aveva già sottoscritto in *juros*, ossia titoli di debito a lungo termine, con un minore tasso di interesse. Malgrado queste decisioni, i ripetuti *medios generales* - tre sotto il regno di Filippo II e uno sotto il regno di Filippo III (Domínguez Ortiz, 1983, p. 5) - andavano a intaccare non solo le finanze della Monarchia ma anche le relazioni che essa aveva con gli *hombres de negocios*, soprattutto genovesi. In questo scenario di crisi e di riprese delle finanze pubbliche si iniziò a discutere di possibili riforme che evitassero le ripetute sospensioni dei pagamenti a cui la Corona periodicamente andava incontro. Così iniziò a prendere forma, in diverse riprese, la possibilità di addivenire a un sistema di erari pubblici e monti di pietà che sostenessero la *Real Hacienda*. Gli erari e i monti di pietà vantano una lunga storia che inizia nel 1576 e si snoda in tre momenti diversi: dal 1576 al 1598; dal 1598 al 1601, e infine dal 1622 al 1626. Le circostanze di ciascuna fase sono diverse, ed è per questo che i tentativi di istituzione degli erari sono tra loro dissimili. Dal 1576 al 1598 furono delineati tecnicamente gli elementi costitutivi e l'organizzazione delle casse e dei monti di pietà e se ne discusse la fattibilità. Nel 1598-1601 la loro fondazione doveva essere utile a fermare gli sprechi politici e militari, con una centralità delle *Cortes* di Castiglia che si riunivano periodicamente a Madrid; nel 1622-1626 si voleva concedere ai ministri di Sua Maestà la possibilità di gestire le somme estratte dalle casse private più ricche (Ruiz Martín, 1969, p. 612).

In ogni caso i sostenitori del progetto presumevano che gli erari, offrendo crediti più economici (grazie alla disponibilità di capitali), avrebbero incoraggiato l'abbassamento dei tassi di interesse sui prestiti e sui redditi emessi dal re o dai privati. Per quanto riguarda il debito pubblico, ciò significava che ci sarebbero stati sempre investitori disposti ad acquistare gli *juros* della Corona ed eventualmente accettare una riduzione degli interessi sui titoli, se le tesorerie garantivano il capitale necessario per estinguerli: l'importo collocato poteva essere così ridotto e si potevano recuperare lotti dei beni reali impegnati, come indicato dallo stesso Valle de la Cerda. Questi vantaggi proposti al re erano anche quelli promessi alle città in buona parte dei discorsi sugli erari; i loro difensori consideravano che i Comuni affrontavano difficoltà finanziarie comparabili a quelle della Corona (Dubet, 1998, p. 206).

Se i primi beneficiari degli erari sarebbero stati la Corona e i grossi investitori, i secondi erano i piccoli investitori a cui sarebbero stati concessi crediti molto più economici rispetto a quelli proposti dagli usurai. In tutte le proposte di erari,

l'elemento in comune è che la loro creazione si basava sempre su una politica di carità (*Ibidem*) che aveva come obiettivo quello di estromettere gli usurai dalle dinamiche finanziarie grandi e piccole. Iniziamo a intravedere come gli erari avrebbero dovuto essere istituzioni con profonde radici cattoliche, che guardavano non solo ai grandi problemi legati al finanziamento della Corona e ai suoi conflitti, ma anche a quei soggetti che avevano bisogno di accedere al credito senza correre il rischio di cadere nelle maglie dell'usura. Si trattava di un'idea e di un concetto molto vicino all'economia francescana¹⁷ e di come, cioè, già nel corso del basso medioevo veniva intesa quella circolazione virtuosa del denaro e del credito che venivano utilizzati anche per sostenere i poveri.

Ciò che tende a variare maggiormente da una versione all'altra del progetto degli erari erano le operazioni effettuate dalle tesorerie. Nel 1583 (data del primo testo scritto in spagnolo) gli erari tendevano ad attirare il risparmio dei privati sotto forma di depositi o di costituzione di rendite, chiamate censi, rendite garantite dai beni delle città prima (1555-1561), e poi, a partire dal 1583, dai patrimoni del re e delle città congiuntamente. Gli erari avrebbero offerto credito prestandolo sotto pegno, come monti di pietà, oppure associandosi ai monti di pietà (dal 1590-91), o ancora, operazione molto diversa dalla precedente dal punto di vista morale e giuridico, avrebbero acquisito censi da chi poteva sottoscrivere mutui. Tutti gli autori e i difensori del progetto condividevano una doppia preoccupazione, forse contraddittoria: quella di sfuggire ad ogni sospetto di usura e quella di rafforzare la sicurezza e l'efficienza delle tesorerie, che li portava a introdurre continue modifiche nelle loro proposte, insistendo però sempre sulla loro integrità morale (Dubet, 1998, p. 207). Gli erari, alla fine del XVI secolo, rappresentavano una novità e volevano riunire le funzioni di un banco o dei mercanti privati della penisola italiana (che offrivano prestiti in cambio di depositi) con quelle di un 'monte' o, in area iberica, con le *taulas* di Barcellona e Valencia (*Ibidem*; Marcos Martín, 2000, pp. 139-141; Ruiz

¹⁷ È bene sottolineare la centralità e il peso che ha avuto nella costruzione della Monarchia cattolica del '500 la figura del cardinale francescano Francisco Jiménez de Cisneros (1436-1517). Cisneros aveva tra i suoi obiettivi principali quell'idea di crociata che veniva innanzitutto proiettata su un piano teorico contro il "sultano di Babilonia", ma poi su uno molto più pratico per una serie di conquiste contro i mori in Barberia e nel Nord Africa, che avrebbero permesso ai Re Cattolici - con il sostegno di papa Giulio II della Rovere (1503-1513) - di avvicinarsi sempre di più alla Terra Santa e a Gerusalemme, per conquistarle e liberarle dagli infedeli. A tal proposito e per l'importanza che i Santi Luoghi di Gerusalemme avevano per Madrid rimando a: José García Oro, 1991, pp. 724-726.

Martín, 1973, p. 533). Le *taulas de cambi* rappresentavano la prima forma di banca pubblica di deposito e non erano molto distanti dal modello dei banchi pubblici di area italiana che, a loro volta, basavano le loro radici nei monti di pietà bassomedievali (Todeschini, 2016, p. 189). E, lo ricordiamo ancora una volta, questi ultimi vennero fondati secondo quello che era il pensiero economico francescano. Se vogliamo indagare le origini di questo pensiero, che poi produsse pratiche finanziarie consolidate nel corso dell'età moderna e in ambito iberico, non possiamo non accennare alla centralità di Francisco Eiximenis (1330-1409). Nel corso del '300 i frati minori intervennero sul tema del prestito pubblico e del commercio stesso dei titoli. Eiximenis, suddito della Corona di Aragona, con forti legami tanto con Valencia, quanto con la Sicilia, sottolineò l'importanza delle relazioni creditizie tra potere pubblico e ricchezza privata all'interno della città-mercato. Queste transazioni economico-finanziarie non erano slegate dal contesto sociale e anzi erano utili a stabilire fiducia tra i diversi corpi che componevano le città (Todeschini, 2004, pp. 142-143). Sul concetto di fiducia e di integrità morale si basavano anche quegli erari che la Monarchia cattolica voleva fondare tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo.

Seguendo la cronologia dei diversi tentativi di riforma, Oudegherste nel 1582-1583, dopo la prima risposta negativa del 1576, ripropose la sua idea di erari pubblici a Filippo II. Senza rompere con la sua idea originale, insistette su alcune linee che garantivano maggiore coerenza all'insieme. La rete di erari veniva ora limitata alla sola Monarchia spagnola (escludendo eventuali connessioni con i Paesi Bassi). Era un programma cattolico: l'usura ovviamente spariva - assenza di prestiti, gli affitti venivano ridotti e il cardinale Altemps lo spinse ad abbandonare l'idea di remunerare i depositi - ed era fortemente presente una politica di carità probabilmente ispirata alle misure del canonico catalano Miguel Giginta (ca. 1534 - ca. 1588) che le Cortes di Castiglia stavano promuovendo. Questa proposta incentivava, inoltre, i poveri a lavorare (Dubet, 1998, p. 213). L'importanza di Giginta è sottolineata non solo dai suoi scritti¹⁸, ma anche dalla centralità che ebbero in quegli anni le sue idee nella fondazione di istituti caritativo-assistenziali quali *l'Hospital de la Misericordia* di Toledo e *l'Hospital General* di Madrid¹⁹.

Nel 1596, alla vigilia della sospensione dei pagamenti - del 13 novembre dello stesso anno -, si parlò nuovamente di riforma del credito, chiedendo il parere di Valle

¹⁸ Si veda ad esempio: Giginta, 1579.

¹⁹ Rimando a tal proposito a: Alvar Ezquerra, 2012; Cavillac, 1979; Cavillac, 1998.

de la Cerda su un progetto di 'banchi e tavole' paragonabile a quello ideato da Guevara nel 1583 e su un altro con un monte di pietà identico a quello di Firenze. Sebbene l'*arbitrista* approfittò dell'occasione per evidenziare la superiorità dell'idea degli erari su una finanza basata sui prestiti a breve termine, la trattativa con gli *asentistas* (1597) fermò momentaneamente il programma di riforma (Dubet, 1998, p. 221).

Con Filippo III si tornò a parlare della questione. In effetti, durante le Cortes di Castilla del 1598-1601, Pedro de Miranda Salón, uno degli inviati della città di Burgos, contattò Luis Valle de la Cerda, e nelle sedute discusse degli erari e dei monti di pietà, chiedendo l'attenzione dei parlamentari. Il suo scopo non coincideva pienamente con lo schema di Valle de la Cerda, però quest'ultimo venne invocato durante le riunioni. Il 14 dicembre 1599 Salón espose la sua concezione degli erari e dei monti di pietà. Sarebbero stati vent'uno, uno in ciascuna delle diciotto città che votavano nelle Cortes di Castilla, più tre a Lisbona, Napoli e in una località delle Fiandre. Come capitale circolante, ripartito proporzionalmente secondo l'importanza delle piazze, sarebbero stati stanziati 1.000.000 di ducati, vendendo censi ammortizzabili al 5% e, se non ci fossero finanziatori volontari, tassando altresì i passeggeri delle flotte di ritorno dalle Indie (Ruiz Martín, 1969, p. 618). Anche in questo caso il progetto di riforma per addivenire alla creazione di un sistema di erari non trovò attuazione, e per la resistenza degli *asentistas*, e perché si continuò a preferire il prelievo delle tasse attraverso il *servicio de los millones*. Ma non fu questo l'ultimo tentativo di fondazione degli erari.

La morte di Filippo III (31 marzo 1621) e la crisi del circuito che ruotava intorno alle fiere di cambio di Piacenza, rappresentò l'occasione propizia per Juan López de Ugarte di riproporre gli erari e i monti di pietà. Il 28 luglio 1621 in un memoriale che fece storia raccontò come, in senso stretto, la paternità della tanto discussa proposta non fosse di Valle de la Cerda, ma di Oudegherste. Quasi contemporaneamente, e non a caso, nelle Cortes di Castiglia Pedro de Angulo rievocò il tema. Il conte-duca di Olivares si rese conto dei possibili vantaggi economico-finanziari per la *Real Hacienda* nel caso in cui venissero creati gli erari e i monti di pietà, e inviò il dossier alla *Junta de Reformación*. Il progetto redatto nel 1599-1601 sugli erari e i monti di pietà fu smontato e ricomposto dalla *Junta*: il 5 per cento dei patrimoni privati superiori a 2.000 ducati sarebbe stato utile per mettere a disposizione risorse per gli erari e tale dispositivo sarebbe stato diretto - da Madrid - da uomini di fiducia scelti dal sovrano e da Olivares (*Ibi*, pp. 620-621). Tale provvedimento avrebbe però scontentato tutti coloro che erano in possesso di un patrimonio superiore ai 2.000

ducati, che sarebbero stati così costretti a versare il 5 per cento della loro ricchezza nelle casse della *Real Hacienda* al fine di fondare gli erari. Allo stesso tempo gli *hombres de negocios*, per lo più genovesi, si lamentavano per il mancato pagamento degli interessi sui loro prestiti a breve scadenza e la Corona si vide costretta a emettere un censo di 400.000 ducati al 5 per cento sulle proprietà del regno al fine di indennizzarli. Le *Cortes* di Castiglia, che si riunirono nel 1623-1626, iniziarono a lavorare su un progetto di ampliamento della tassazione attraverso i *millones*, proprio al fine di raccogliere quelle risorse che avrebbero garantito al sovrano il sostegno delle proprie spese, soprattutto di quelle belliche. Il 7 febbraio 1626 Filippo IV accolse positivamente l'ampliamento del *servicio los millones*, accettando così, implicitamente, di abbandonare il progetto di riforma che prevedeva la fondazione degli erari e dei monti di pietà (*Ibi*, pp. 642-643).

4. Conclusioni

Come già sottolineato da Antonio Domínguez Ortiz (1983, p. 244), le diverse proposte per la creazione degli erari - e soprattutto l'ultima - si scontrarono con il fatto che il capitale fondazionale non venne offerto dalla Corona come sottoscrizione volontaria, ma venne in qualche modo proposto in maniera forzosa - il 5 per cento sui patrimoni superiori ai 2.000 ducati - provocando così la forte opposizione delle *Cortes* e il naufragio del progetto di riforma. La mancata creazione di questo 'tesoro' e l'assenza di una garanzia da parte della Monarchia di ergersi come garante e come una sorta di prestatore di ultima istanza in caso di crisi di liquidità, furono le cause principali del fallimento delle diverse riforme degli erari. Parlando di 'tesoro' o di capitale fondazionale, possiamo provare a comparare il caso degli erari a quello dell'*Obra Pía*. Se l'*Obra* rappresenta uno straordinario caso di successo nel finanziamento e nella gestione delle risorse - a livello globale - per il sostegno dei francescani impegnati in Terra Santa è perché venne creato un capitale fondazionale grazioso da parte di Isabella di Castiglia. Quei mille ducati annui di 'donazione privata' da parte dei sovrani rappresenta un nucleo inattaccabile di risorse, dal quale partire ed eventualmente allargare, così come avvenne, il sistema di raccolta del denaro utile a finanziare la Custodia di Terra Santa. Successivamente, soprattutto con Filippo III e Filippo IV, si ancorò questo sistema di prelievo alla *Real Hacienda*, che emetteva *juros* sulle principali imposte della Corona e i cui interessi avrebbero assicurato un capitale garantito ai francescani impegnati in Terra Santa. Investire sugli *juros* rappresentò senz'altro una strategia vincente, e perché essendo i

francescani della Custodia sudditi della Monarchia cattolica avrebbero visto ancora più protetti i loro investimenti nei momenti di crisi - eventuali conversioni in *juros* con minor tasso di interesse riguardava innanzitutto investitori stranieri - e perché investire negli *asientos* era rischioso, soprattutto in un periodo in cui la Corona si trovava ad affrontare diverse crisi economiche - come quella relativa al *vellón*²⁰ - e a dover finanziare i suoi sforzi bellici, andando incontro spesso volte alla sospensione dei pagamenti. Proprio il forte indebitamento della Monarchia cattolica rappresentò un ulteriore scoglio contro cui si scontrò la riforma degli erari, così come rappresentò un ostacolo l'idea di voler estromettere gli *asientos* - e dunque gli *asentistas* - da questo progetto. L'idea di finanziare la Corona estromettendo titoli di debito a breve scadenza non poté trasformarsi in realtà per la forte opposizione degli *hombres de negocios*, ma trovò un suo corrispettivo di successo nell'*Obra Pía* che, a livello globale, funzionava come una grande banca che introitava gli interessi sugli *juros* emessi dalla *Real Hacienda*, ma non sugli *asientos*.

Questo sistema virtuoso, che trova le sue origini in quel pensiero francescano che cercava in tutti i modi di estromettere dal sistema economico l'usura e tassi di interesse troppo elevati, poté sussistere nel corso dell'età moderna proprio grazie a quel dono perpetuo dei Re Cattolici e dalla genialità di proposte, come quella del Padre Martín de Arratia, che permisero di allargare il sistema di credito - attraverso gli *juros* - per destinare risorse alla Custodia, senza ricorrere agli *asientos*. L'*Obra*, di fatto, venne fondata come una sorta di grande monte di pietà che, similmente a quelli di minori dimensioni dei Comuni della penisola italiana del basso medioevo, si sarebbe poi sviluppato come una vera e propria banca e infine come una sorta di società per azioni *ante litteram* attraverso le *mandas testamentarias* di re Fernando VI. Per quanto queste ultime risultassero 'forzose', in realtà riprendevano la lunga tradizione, con radici medievali, dei *legati pro anima* ed erano anch'esse basate su un'economia cattolica e francescana di lungo periodo, che aveva permesso il radicamento e lo sviluppo di istituzioni creditizie virtuose nel corso dell'età moderna, quali la stessa *Obra Pía*. In tal senso l'*Obra Pía de los Santos Lugares* rappresenta l'antesignano di successo e lo specchio virtuoso di Madrid e di quel tentativo della Corona di creare un sistema di erari e di monti di pietà, che però si scontrò con un alto indebitamento, con l'opposizione degli *asentistas*, e con la mancanza di un capitale fondazionale volontario o se vogliamo grazioso e quindi

²⁰ Sulla crisi del *vellón* negli anni '20 del '600 rimando a: Carlos Morales, 2016, pp. 68-69; García Guerra, 2012; García Guerra, 2023.

con il fatto che la Monarchia stessa non si eresse come garante degli erari e dei monti di pietà²¹. Il sistema degli erari benché avesse una base fortemente cattolica, così come dimostra l'importanza che venne accreditata nei diversi progetti di riforma nel trovare strumenti di credito che reintroducessero i poveri all'interno della società - così come suggerito e in questo caso sì attuato da Miguel Giginta attraverso le case della misericordia - non trovò terreno fertile a causa di una serie di ostacoli politici ed economici difficili da superare. È bene sottolineare, a questo punto, come gli anni '20 del '600 rappresentarono uno snodo fondamentale: da un lato venne definitivamente abbandonato il progetto degli erari e dei monti di pietà, per via dei problemi appena sottolineati; dall'altro, nello stesso periodo, venivano favorevolmente accolte le idee di riforma di Martín de Arratia per un allargamento delle risorse da destinare alla Custodia di Terra Santa per mezzo degli *juros* emessi dalla Corona e degli interessi che su di essi l'*Obra Pía* avrebbe introitato e gestito.

Nell'*Obra Pía* la connessione virtuosa tra Madrid e Gerusalemme trovava positiva risposta non solo nelle risorse investite dalla Monarchia cattolica nella Custodia, ma anche nella dimostrazione che grazie a esse re Carlo III riuscì ad addivenire al regio patronato sui Santi Luoghi per mezzo della *Real Cédula* del 17 dicembre 1772 e che proprio grazie al patronato investì ad esempio, d'accordo con i francescani, parte delle risorse e delle elemosine da destinare alla Custodia per la ristrutturazione e la ricostruzione della francescana Real Basilica di San Francesco il Grande a Madrid²², sede dell'*Obra Pía de los Santos Lugares*. Un sistema di credito, ma anche un modello politico e religioso, quello intessuto dalla Corona e dai francescani ultramontani, che fu in grado, contrariamente a quanto successo con le proposte di erari, di connettere, attraverso una gestione virtuosa dei diversi interessi in campo, Madrid e Gerusalemme come due pilastri di una Monarchia cattolica davvero globale e universale.

²¹ Sull'importanza del capitale fondazionale, sul dono come atto fondativo e sull'*economia del giving* rimando a: Colombo, 2019; Filioli Uranio, 2023.

²² Sulla ristrutturazione e il finanziamento della fabbrica della Basilica di San Francesco il Grande a Madrid rimando a: Arce O. F. M., 1958, pp. 63-64; Eijan O. F. M, t. II, 1945, pp. 261-276; García Barriuso, 1994, pp. 336-340.

5. Bibliografía

- Álvarez Nogal, Carlos (2015) 'La rentabilidad de los juros de Castilla en el siglo XVII', in Comín, Francisco - Álvarez Nogal, Carlos (eds.) *Historia de la deuda pública en España*. Madrid: Instituto de Estudios Fiscales, pp. 85-110.
- (2009) *Oferta y demanda de deuda pública en Castilla. Juros de alcabalas (1540-1740)*. Madrid: Banco de España.
- Alvar Ezquerro, Alfredo (2012) 'Más sobre Giginta en la corte del Rey Católico', in Pagès, Alexandre (ed.), *De la charité au programme social*. Perpignan: Presses Universitaires de Perpignan, pp. 47-85.
- Arce O. F. M., Augustín (1970) *Documentos y textos para la historia de Tierra Santa y sus santuarios*. Jerusalén: Franciscan Printing Press.
- (1958) *Expediciones de España a Jerusalén, 1673-1842, y la Real Cédula de Carlos III sobre los Santos Lugares en su ambiente internacional*. Madrid: Dirección General de Relaciones Culturales - Imprenta del Ministerio de Asuntos Exteriores.
- Barcena, Emilio (1983) 'La Spagna in Terra Santa', in Piccirillo, Michele (a cura di) *La Custodia di Terra Santa e l'Europa. I rapporti politici e l'attività culturale dei Francescani in Medio Oriente*. Roma: Il Veltrò Editrice, pp. 95-116.
- Barrado O. F. M., Arcángel (1943) 'San Francisco el Grande de Madrid, centro irradiador de Hispanidad. Estudio histórico-jurídico de los Comisarios Generales de Indias residentes en la corte de España', *Verdad y Vida: Revista de la Ciencias del Espíritu*, 1, pp. 15-47.
- Bissoli, Giovanni (1983) 'La Repubblica di Venezia e la Custodia di Terra Santa', in Piccirillo, Michele (a cura di) *La Custodia di Terra Santa e l'Europa. I rapporti politici e l'attività culturale dei Francescani in Medio Oriente*. Roma: Il Veltrò Editrice, pp. 83-94.
- Carande, Ramón (1966) *Carlos V y sus banqueros. Vol. II: La Hacienda Real de Castilla*. Madrid: Sociedad de Estudios y Publicaciones.
- Castillo Pintado, Álvaro (1970) 'El mercado del dinero en Castilla a finales del siglo XVI. Valor nominal y curso de los juros castellanos en 1594', *Anuario de Historia Económica y Social*, 3, pp. 91-104.

- Castillo Pintado, Álvaro - Gutiérrez Nieto, Juan Ignacio (1982) 'La Hacienda Real', in Menéndez Pidal, Ramon (ed.) *Historia de España: la España de Felipe IV*, Vol. XXV. Madrid: ESPASA-CALPE, pp. 215-332.
- Cavillac, Michel (1979) 'La reforma de la beneficencia en la España del siglo XVI: la obra de Miguel Giginta', *Estudios de Historia Social*, 10-11, pp. 7-59.
- (1998) 'La "Reformación de los pobres" y el circuito del doctor Pérez de Herrera', in Martínez Millán, José (ed.) *Felipe II (1527-1598): Europa y la Monarquía Católica. Tomo II: Economía, Hacienda y Sociedad*. Madrid: Editorial Parteluz, pp. 197-204.
- Carlos Morales, Carlos Javier de (2016) *El precio del dinero dinástico: endeudamiento y crisis financiera en la España de los Austrias, 1557-1647. Vol. 1, Estudios de Historia Económica n. 70*. Madrid, Banco de España.
- Collin, Bernardin (1983) 'La Francia e la Custodia di Terra Santa', in Piccirillo, Michele (a cura di) *La Custodia di Terra Santa e l'Europa. I rapporti politici e l'attività culturale dei Francescani in Medio Oriente*. Roma: Il Veltro Editrice, pp. 71-82.
- Colombo, Emanuele Camillo (2019) 'Premessa', *Quaderni storici*, 3, pp. 601-617.
- D'Andrea, Gioacchino Francesco (1983) 'Il Regno di Napoli e la Custodia di Terra Santa', in Piccirillo, Michele (a cura di) *La Custodia di Terra Santa e l'Europa. I rapporti politici e l'attività culturale dei Francescani in Medio Oriente*. Roma: Il Veltro Editrice, pp. 37-70.
- Del Buey, Félix (1999) *Tierra Santa*. Madrid: Edicel.
- Del Buey, Félix - Alvi, Cristifono (2005) *Los Orígenes de la custodia de la custodia de Tierra Santa: ayuda de los reinos de Aragón, Nápoles y Castilla*. Madrid: Editorial Cisneros.
- Del Buey, Félix - Pieraccini, Paolo (2003) *Dos mil años en busca de la paz: Obra de España en Tierra Santa*. Madrid: Centro Bíblico Católico.
- Domínguez Ortiz, Antonio (1983) *Política y hacienda de Felipe IV*. Madrid: Ediciones Pegaso.
- Dubet, Anne (2005) 'Guerra económica y guerra financiera. Génesis y fracaso de un "arbitrio" flamenco en tiempos de Felipe II', *Studia Historica: Historia Moderna*, 27, pp. 57-84.

- (1998) 'Una reforma financiera imposible: los erarios públicos y montes de piedad en tiempos de Felipe II', in Martínez Millán, José (ed.) *Felipe II (1527-1598): Europa y la Monarquía Católica. Tomo II: Economía, Hacienda y Sociedad*. Madrid: Editorial Parteluz, pp. 205-237.
- Eijan O. F. M, Samuel (1945) *El Real Patronato de los Santos Lugares en la Historia de Tierra Santa*. Tomi I-II, Madrid: Juntas de relaciones culturales y del Patronato de la Obra Pía de los Santos Lugares.
- (1943) 'Real Patronato de los Santos Lugares en tiempos de los Reyes Católicos', *Verdad y Vida*, 1, pp. 157-179.
- Elliott, John (1991) *Il miraggio dell'Impero. Olivares e la Spagna: dall'apogeo al declino*. Roma: Salerno Editore.
- Felloni, Giuseppe (1978) 'Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genovés', in Otazu, Alfonso (ed.) *Dinero y crédito (siglos XVI al XIX)*. Madrid: Dinero y Crédito, pp. 335-359.
- Fernández de Córdoba, Miralles (2021) *El Roble y la Corona. El ascenso de Julio II y la Monarquía hispánica (1471-1504)*. Granada: Editorial Universidad de Granada.
- Filioli Uranio, Fabrizio (2023) 'L'economia del giving tra atto fondativo e riscatto degli schiavi: il San Paolo, le élites torinesi e l'Ordine trinitario come superholding di età moderna (secoli XVI-XVIII)', in Cantaluppi, Anna - Raviola, Blythe Alice (a cura di) *La vita in atto. Donazioni, lasciti, testamenti tra Torino e Italia settentrionale (secoli XVI-XVIII)*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, pp. 175-194.
- Galán Sánchez, Ángel - Carretero Zamora, Juan Manuel (eds.) (2013) *El alimento del Estado y la salud de la "Res Publica": orígenes, estructura y desarrollo del gasto público en Europa*. Madrid: Instituto de Estudios Fiscales.
- García Barriuso, Patrocinio (t. I, 1992 - t. II, 1994) *España en la Historia de Tierra Santa, Tomi I-II*. Madrid: Ministerio de Asuntos Exteriores.
- García Fernández, Máximo (2009) 'El sistema impositivo en la Corona de Castilla y su Administración. La organización de la Real Hacienda, siglos XVI-XVII', in Ribot, Luis (ed.) *Las finanzas estatales en España e Italia en la época moderna*. Madrid: Editorial Actas, pp. 13-60.
- García Guerra, Elena María (2023) 'Las pérdidas del patrimonio real y privado tras las operaciones de baja y consumo de la moneda de vellón durante la primera

- mitad del siglo XVII', in Lanza García, Ramón (a cura di) *Finanzas y crisis financieras en la Monarquía Hispánica, siglos XVI-XVII*. Madrid: Marcial Pons Historia.
- (2012) 'Monetary Manipulation and Economic Growth. Two Incompatible Terms in Early Modern Castile', in De Luca, Giuseppe - Sabatini, Gaetano (eds.) *Growing in the Shadow of an Empire. How Spanish Colonialism Affected Economic Development in Europe and in the World (XVIth-XVIIIth cc.)*. Milano: Franco Angeli, pp. 115-135.
- García Oro, José (1991) *La Cruzada del Cardenal Cisneros: de Granada a Jerusalén*. Madrid: Editorial Cisneros.
- Giginta, Miguel (1579) *Tratado de remedio de pobres*. Coimbra: Antonio de Mariz Impresor y Librero de la Universidad.
- Marcos Martín, Alberto (2009) 'Deuda pública, fiscalidad y arbitrios en la Corona de Castilla en los siglos XVI y XVII', in Ribot, Luis (ed.) *Las finanzas estatales en España e Italia en la Época Moderna*. Madrid: ACTAS, pp. 61-93.
- (2000) *España en los siglos XVI, XVII y XVIII: Economía y Sociedad*. Barcelona: Crítica.
- Motilla de la Calle, Agustín (2017) 'La Obra Pía de los Santos Lugares de Jerusalén: precedentes históricos y situación actual', in Moreno Antón, María (ed.) *Sociedad, derecho y factor religioso: estudios en honor del profesor Isidoro Martín Sánchez*. Granada: Comares, pp. 449-464.
- Pizzorusso, Giovanni (2018) *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La congregazione pontificia de Propaganda Fide*. Viterbo: Edizioni Sette Città.
- (2022) *Propaganda Fide. I: La Congregazione pontificia e la giurisdizione sulle missioni*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Quecedo, Francisco (1946) *Cooperación económica de España al sostenimiento de los Santos Lugares: (fuentes documentales)*. Madrid: CSIC.
- (1951) *Cooperación económica internacional al sostenimiento de los Santos Lugares*. Barcelona: Editorial Seráfica.
- (1949) 'Influencia diplomática y económica de España en Tierra Santa', *Hispania. Revista Española de Historia Moderna*, 34, pp. 3-27.

- Ruiz Martín, Felipe (1973) 'Demanda y oferta bancarias (1450-1600)', in Labrousse, Ernest (ed.) *Mélanges en l'honneur de Fernand Braudel. Vol. I: Histoire économique du monde méditerranéen: 1450-1650*. Toulouse: Privat Editeur, pp. 521-536.
- (1990) *Las finanzas de la Monarquía Hispana en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*. Madrid: Real Academia de la Historia.
- (1969) 'Los planes frustrados para crear una Red de Erarios y Montes de Piedad', *Cuadernos Hispanoamericanos*, 238-240, pp. 607-644.
- Sabatini, Gaetano (2003) 'Lo "Stato Farnesiano" di Margherita d'Austria', in Mantini, Silvia (a cura di) *Margherita d'Austria (1522-1586): costruzioni politiche e diplomazia, tra corte Farnese e monarchia spagnola*. Roma: Bulzoni, pp. 141-166.
- Sanz Ayán, Carmen (2004) *Estado, monarquía y finanzas. Estudios de Historia financiera en tiempo de los Austrias*. Madrid: Centro de Estudios Políticos y Constitucionales.
- (2013) *Los banqueros y la crisis de la Monarquía Hispánica de 1640*. Madrid: Marcial Pons.
- Todeschini, Giacomo (2016) *La banca e il ghetto. Una storia italiana*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- (2004) *Ricchezza francescana. Dalla povertà volontaria al mercato*. Bologna: Il Mulino.
- Torres Lopez, Manuel - Perez-Prendes, José Manuel (1967) *Los juros (Aportación documental para una historia de la deuda pública en España)*. Madrid: Instituto de Estudios Fiscales.
- Tramontana, Felicita (2015) *Una terra di intersezioni: storia e istituzioni della Palestina di età moderna*. Roma: Carocci.
- Ulloa, Modesto (1977) *La Hacienda Real de Castilla en el Reinado de Felipe II*. Madrid: Fundación Universitaria Española.

6. Curriculum vitae

Fabrizio Filioli Uranio nel 2022-2023 è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre nell'ambito dell'ERC-COG: "HOLYLAB. A Global Economic Organization in the Early Modern Period: The Custody of Holy Land through its Account Books" (Grant Agreement ID:

101001857). Le sue ricerche si concentrano sulla storia economica e finanziaria dell'età moderna; sulla circolazione del credito nella Monarchia spagnola e in particolare sul funzionamento dell'*Obra Pía de los Santos Lugares* di Gerusalemme; sulla schiavitù mediterranea nell'età moderna; sull'economia e sul governo degli ordini religiosi; sull'economia del giving.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017